

Domenica 9 febbraio 2020

CHIESA DI SAN GIUSEPPE – BRESCIA

Spunti di meditazione

La Chiesa di San Giuseppe ci porta a riflettere sia sulla figura di San Giuseppe, sia sulla attività di Gesù prima della sua predicazione pubblica. Entrambe le realtà rimangono piuttosto in ombra nei Vangeli.

Nel Vangelo di Marco (6,3) i compaesani di Gesù, a Nazareth, dicono di Gesù stesso: "Non è costui il **falegname**, figlio di Maria...?"; mentre in Matteo (13,55): "Non è costui il **figlio del falegname?**". Dunque Giuseppe e Gesù entrambi "falegnami", o "carpentieri".

Giuseppe è raccontato come uomo "giusto", non vuole accusare pubblicamente Maria, incinta prima delle nozze; appartiene alla famiglia di Davide (Luca 2,4). Di lui la tradizione individua la tomba, detta "del giusto", a Nazareth, sotto una zona di abitazioni del I sec. d.C.

Filippo dirà a Natanaele, nel Vangelo di Giovanni (1,45): "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazareth". Riguardo a Gesù, dunque, c'è stupore e scandalo: figlio di un uomo comune, senza istruzione né formazione religiosa, falegname, eppure così "speciale" e soprattutto autorevole.

La discendenza di Gesù, nei Vangeli di Matteo e Luca, ci parla di "umanità" e "divinità": Gesù discende da Davide, il re per antonomasia, ma il suo concepimento è opera dello Spirito di Dio, è soprannaturale. La sua divino-umanità caratterizza tutta la sua storia: predicatore e datore della Vita con trent'anni trascorsi nella bottega di un *tektòn*, questo è il termine greco che si trova nei testi evangelici; indicava gli artigiani del legno, ma anche scalpellini, costruttori e maestri del mestiere. Al tempo, non era chiara la distinzione tra le attività lavorative, mancava una specializzazione. Nella Vulgata latina San Girolamo usa il termine *faber*, generico (falegname si diceva *lignarius*): dunque costruttore, scalpellino, forse muratore? Qualcuno ipotizza che le metafore e similitudini che Gesù usa talora, come la "pietra angolare" o la casa dalle "solide fondamenta", siano da ascrivere alla sua conoscenza del mondo edile (le case avevano una parte in pietra e una parte in legno).

In sintesi possiamo comunque immaginare un lavoro che avesse a che fare con il costruire, il creare, l'essere in un certo senso anche artista, autore. Attività che hanno dentro il "fare" creativo.

Che cosa ci dicono questi dati?

1. Gesù sceglie, nel disegno del Padre, di COMPARTICIPARE ALL'UMANITÀ

Ebrei 4,15-16

Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia **prendere parte (sympathesai) alle nostre debolezze (astheneiais)**, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno.

Filippesi 2,5-11

5 Abbiatene in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù,
6 il quale, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
7 ma svuotò (ekenosen) se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana,
8 umiliò (etapeinosen) se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.
9 Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;
10 perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;
11 e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

2. Gesù è, come il Padre, DIO CREATORE

Genesi 2,4 Queste sono le origini dei cieli e della terra quando furono creati. Nel giorno che Dio il SIGNORE fece la terra e i cieli, **5** non c'era ancora sulla terra alcun arbusto della campagna. Nessuna erba della campagna era ancora spuntata, perché Dio il SIGNORE non aveva fatto piovere sulla terra, e non c'era alcun uomo per coltivare il suolo; **6** ma un vapore saliva dalla terra e bagnava tutta la superficie del suolo.

7 Dio il SIGNORE **formò l'uomo dalla polvere della terra**, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo divenne un'anima vivente.

Come il Padre divenne "artigiano" formando dell'argilla e creando l'uomo, così Gesù esplicitamente ripete tale gesto nel guarire un cieco nato, in **Giovanni 9, 1-7**:

Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.